

## ■ CONSORZIO Sopralluogo dell'assessore Zicarelli che rassicura sul funzionamento Depuratore, polemiche senza fine

*A Montalto il coordinatore di FdI Biondi si schiera contro il raddoppio dell'impianto*

RESTA acceso il dibattito sul depuratore di contrada Coda di Volpe. L'assessore all'Ambiente Domenico Zicarelli annuncia che «dopo essere stato autorizzato ad effettuare una visita presso l'impianto di depurazione di Coda di Volpe, insieme al presidente Massimiliano Granata e ai tecnici dell'impianto, ho avuto conferma di quanto già comunicato ai cittadini». «Ho constatato l'effettiva pulizia delle vasche, la regolarità del ciclo di depurazione e che quanto scaricato nelle acque del fiume Crati rientra abbondantemente nei valori fissati dalle leggi in materia di depurazione», afferma a mezzo social Zicarelli.

«Ma i tecnici -aggiunge l'assessore- mi hanno spiegato che purtroppo l'impianto, costruito decenni fa, a seguito dell'aumento demografico delle popolazioni servite, necessita di una nuova rete di collegamento con i comuni e di lavori di adeguamento dell'impianto stesso. Lavori che partiranno a breve, essendo stati finanziati». «Sento il dovere, come amministratore, di tranquillizzare i cittadini -conclude Zicarelli- su eventuali inadempienze da parte del comune riguardo la tutela dell'ambiente e di conseguenza la salute dei cittadini».

Non è di questo avviso Francesco Biondi coordinatore cittadino di Montalto Uffugo per Fratelli d'Italia. «L'inquinamento della zona della Media Valle del Crati ritorna negli



ultimi tempi di grande attualità dopo la decisione di raddoppiare il depuratore di Coda di Volpe, ritorna, in realtà l'inquinamento non è mai sparito dalla zona», spiega Biondi. Quest'ultimo traccia una dettagliata cronistoria dell'impianto. «Molti anni, sono passati dalle prime battaglie dei cittadini, della zona che a causa, non è dato saperlo ufficial-

mente vista la mancanza dell'attivazione del registro tumori da parte della Regione Calabria, hanno avuto dei familiari, amici, conoscenti morti per tumore, aumentati in modo esponenziale, questo è certo, dopo la messa in funzione di tali impianti, casi che continuano comunque ad aumentare

anche con la chiusura degli impianti visto che, non avendo, mai effettuato una bonifica del suolo dove sono interrati non si sa cosa, continuano la loro opera di inquinamento», lamenta il coordinatore di FdI. «Oggi purtroppo si continua, da parte di alcuni politici, a pensare come 30 anni fa -conclude Bion-

di- pensando che raddoppiare impianti in zone mai bonificate sia l'unica soluzione, non tenendo conto dello sperpero di denaro pubblico per opere, che se pur necessarie, vanno costruite in modo da non arrecare danno ai cittadini e all'ambiente».

d.s

© RIPRODUZIONE RISERVATA